

avea accordato ai giovani quella libertà di studiare della quale egli paventava gli effetti; quindi le concessioni nostre non sono da quella parte nè soverchie nè nuove.

Ma noi dobbiamo rimetterla nella legge, perchè dalla legge disgraziatamente fu tolta. Vedono, o signori, che se tutte queste novità non esistono, e noi camminiamo per la via larga, ampia, illuminata della libertà, camminiamo senza pericolo alcuno di fiaccarci il collo.

“ In quanto all'autonomia amministrativa, prosegue l'onorevole Bonghi, niente ci vieterebbe di introdurre nelle Università nostre una siffatta autonomia amministrativa, se così si vuole chiamarla, ed io mi sono occupato ripristinando alle Università stesse il pagamento delle tasse. „

Or dunque, siamo perfettamente d'accordo: le modificazioni di contabilità che fossero necessarie non costituiscono davvero un ostacolo serio all'applicazione di questa legge, perchè non contrastano con alcuno dei principii della nostra amministrazione.

E può farne fede il mio onorevole collega ministro delle Finanze, così profondo conoscitore delle leggi amministrative.

Se dunque l'onorevole Bonghi ha, colla sua autorità, suffragata questa legge in tutti i suoi punti cardinali, voi comprenderete bene come viva fosse l'impazienza mia di mostrare alla Camera quale potentissimo aiuto egli alla discussione portasse; e ch'erasi apposto al vero, udendo quella voce arcana che di tal guisa risuonogli all'orecchio; che se egli avesse parlato, avrebbe aiutato la legge a passare. Sicuro, onorevole Bonghi, Ella aiuta la legge a passare; e non può essere diversamente, se io ho tratto dalla mente sua e dai suoi scritti, la palmare dimostrazione ed irrecusabile della bontà intrinseca della legge stessa, che ho avuto l'onore di presentare. *(Bene!)*

Signori, dopo queste parole che furono brevi, ma che spero non saranno inefficaci, io sono il primo a comprendere, che negli alti interessi, che sono interessi permanenti della Nazione, non debbano starci dinanzi gli interessi transitori di parte; e faccio in ciò eco alle nobili parole che hanno da più parti risuonato in quest'aula.

Che se noi possiamo veramente toglierci dall'animo ogni politica preoccupazione (ciò che per dir vero credo fino ad un certo punto) io stimo che dalla mente vostra, dal vostro cuore, anzi da tutte le vostre intelligenze riunite, non può che uscire un voto non solo di approvazione ma di plauso, ai principii fondamentali che informano questo disegno di legge. Essi sono pienamente conformi al

nostro diritto pubblico; armonizzano con tutto ciò che ereditiamo avere conquistato di prezioso, lottando sempre per la libertà! È una parola santa, signori, questa, non la rinneghiamo, non ne annuoliamo il concetto in questa delicata quistione.

Ma questo certo non è possibile dire di voi. Qualcuno soltanto mi è parso che avesse potuto trepidare, ma tutti così come siete usciti, e ve lo dissi nel mio precedente discorso, dagli ultimi comizi ritemprati ad un suffragio quasi universale, dovete sentire altamente il debito sacro della custodia e della tutela per ogni legge che sia di libertà. *(Bene, Bravo! Vive approvazioni)*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cairoli.

**Cairoli.** Io sarò brevissimo; debbo esserlo per non ricambiar male la indulgente attenzione che la Camera mi ha prestato ieri l'altro, e per non prolungare una discussione la quale continua da quindici giorni, ed è veramente esaurita.

Ma non potrei tacere per parecchie considerazioni, specialmente per le troppo lusinghiere parole che mi furono dirette dall'illustre amico mio Baccelli, al quale è superfluo che dica come il suo affetto sia da me sempre vivamente ricambiato. Debbo pure ringraziare l'onorevole relatore, che però ha creduto d'intravedere in alcune mie parole un'allusione poco benevola.

Egli sa con quale compiacenza io abbia lodato la sua relazione, come abbia detto che egli è stato degno interprete della Commissione e per i concetti elevati e per i nobili sentimenti che l'ispiravano. Ho pur detto che ha messo nella difesa il calor dell'avvocato; ma non ho voluto con ciò menomamente colpire la nobile professione sua. E d'altra parte io credo che, massime parlando degli avvocati che si trovano in questa Camera, si può affermare che quando accettano una causa, sieno convinti che è giusta; vi mettono quindi tutto il loro ingegno e la loro passione. *(Si ride)*

L'onorevole Barazzuoli che, pur censurando il mio discorso, fu nella forma assai cortese ha voluto lasciare intravedere come anche in questa discussione possano le considerazioni di partito influire e sulla mia parola e sul mio voto.

L'onorevole Barazzuoli ha detto: ma quale è l'autonomia economica che vuole l'onorevole Cairoli? Rispondendo a lui rispondo pure all'onorevole Berio, ed all'onorevole ministro; e non è d'uopo che faccia un appello alla lealtà sua. Egli può attestare che, quando mi espresse il suo pensiero, io preoccupato dalla condizione di molte Università raccomandate anche da gloriose tradizioni (e non soltanto da quella di Pavia, sebbene il